

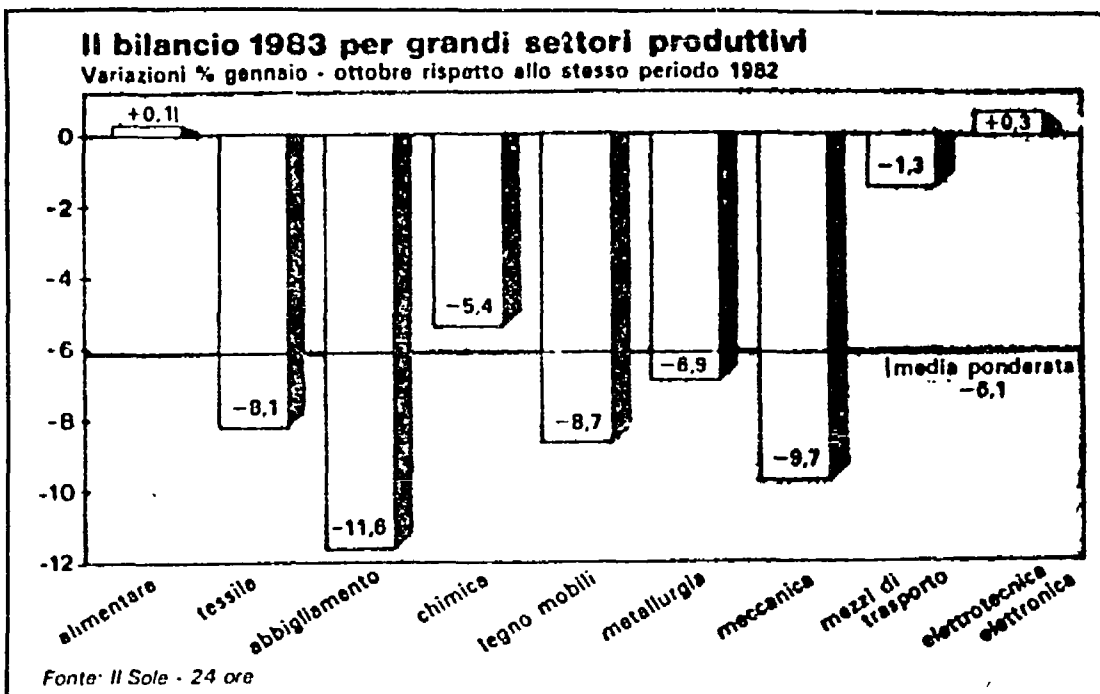
1983 bivio tra crisi e ripresa

La svolta a novembre L'industria comincia di nuovo a tirare

La produzione per la prima volta nell'anno in corso dovrebbe registrare una crescita - L'andamento dei diversi settori

ROMA — Il fondo è stato toccato ed è iniziata la lenta risalita. Bisogna tornare molto indietro nella storia dell'Italia del dopoguerra se si vuole trovare un anno tanto nero, come l'83, per l'industria. L'indice della produzione, a conti fatti, calerà del 5%. Inoltre per la prima volta negli ultimi quarant'anni, si è determinata una riduzione secca degli occupati soprattutto e causa della massiccia espulsione proprio dall'industria. Eppure, a partire da settembre, è iniziata la ripresa. In novembre — secondo alcune anticipazioni dell'ISTAT — dovrebbe esserci una vera e propria inversione di tendenza: la produzione industriale crescerà, infatti, rispetto allo stesso mese dell'82, dello 0,2%. Sarà, però, una risalita difficile: occorrerà recuperare, infatti, tre anni di recessione, durante i quali la caduta produttiva ha quasi raggiunto il 10%.

stata del 4%. Sono pochissimi i settori che hanno retto o si sono leggermente avvantaggiati. L'alimentare, ad esempio, è andato abbastanza bene. Sostanziale tenuta anche nell'auto, soprattutto grazie al recupero di quote di mercato italiano da parte dei nostri produttori. Segnali contraddittori provengono dall'elettronica: alcuni comparti, soprattutto quelli legati alle telecomunicazioni, sono in ripresa. Le buone notizie, però, finiscono qui. In tutti gli altri settori non si è registrata ancora alcuna inversione di tendenza. Ancora difficilissima la situazione nel tessile, nell'abbigliamento, nella metallurgia, nella meccanica e nella chimica. Ma vediamo il dettaglio.



ALIMENTARE — La produzione è cresciuta dello 0,1%. L'occupazione si è mantenuta stabile e la cassa integrazione ha riguardato fasce marginali. Per quanto riguarda il commercio con l'estero le importazioni sono aumentate del 16%, mentre le esportazioni sono del 12,4%.

MEZZI DI TRASPORTO — Nei primi dieci mesi si è avuta una diminuzione produttiva del 1,3%, ma nell'ultima fase dell'anno è iniziata una netta risalita. L'altro dato positivo riguarda la ripresa delle esportazioni, mentre l'occupazione tende ancora a calare.

CHIMICA — Calo del 5,4%, addebitabile quasi completamente alla chimica secondaria, mentre quella primaria ha fatto registrare un andamento sostanzialmente stabile. Persistono pesanti minacce all'occupazione. Solo nel settore pubblico (ENI) si parla di semilicenziamenti, mentre l'Aschimici prevede tagli consistenti nel comparto fibre.

SIDERURGIA — Qualche sintomo di ripresa si è verificato a partire da settembre. Il settore chiude l'83 con un calo del 9-10%. Quanto all'occupazione le previsioni sono nerissime: è cronaca di tutti i giorni la richiesta dell'IRI di espellere ben 25 mila lavoratori.

Nomisma contesta l'Istat: è ancora recessione

ROMA — La recessione economica è più profonda di quanto emerge dai dati Istat sulla produzione industriale: lo sostiene Nomisma (il centro di ricerche di cui fanno parte anche Prodi ed Andreatta) nel suo ultimo rapporto. Secondo lo studio, infatti, il vero «barometro» dell'evoluzione congiunturale è dato dall'andamento delle materie prime, le cui importazioni nel primo semestre dell'83 sono fortemente calate. Alcuni esempi: il rame raffinato è sceso del 13,3%, la gomma naturale del 20%, l'oro del 41%, le lane quasi del 30%. Questa secca caduta nel consumo di materie prime fa dire a Nomisma che ancora siamo lontani dalla ripresa.

Raggiunta l'intesa per il contratto wagon-lit

ROMA — Si è conclusa un'altra vertenza contrattuale, quella dei lavoratori della compagnia Wagoni letto. L'intesa è stata raggiunta, dopo quasi un anno di intense trattative, alla vigilia di Natale, ma è stata resa nota soltanto nella giornata di ieri. Prima della firma del contratto, comunque, le organizzazioni sindacali intendono sottoporre a giudizio d'accordo alla verifica e all'approvazione delle assemblee dei lavoratori che si svolgeranno nei prossimi giorni.

Venerdì sciopero unitario in Banca d'Italia

ROMA — Una vertenza durata quasi ininterrottamente nel corso dell'83 ha finito col coagulare i sindacati per uno sciopero alla Banca d'Italia il 30 dicembre. Per tutto l'anno, infatti, le rappresentanze sindacali hanno cercato di ottenere l'applicazione di un contratto che si era già dimostrato difficile per la tendenza del Direttore della Banca a ridurre la contrattazione stessa: il tentativo di allargare le parti discrezionali del trattamento, specie economico, in modo da porre fine ai tentativi sindacali di portare il confronto sulla «qualità» del lavoro in Banca d'Italia. La divaricazione è tanto più grave in quanto i segni di deterioramento qualitativo sono evidenti e ripetuti. Nel corso dell'83 la Banca ha dovuto anche subire un richiamo da parte degli organi giurisdizionali circa la opportunità di ridurre al minimo i trattamenti discrezionali. Venerdì quindi si sciopererà: lo hanno deciso le rappresentanze CGIL, CISL, UIL e FABI che tornano, in questa occasione, a comportamenti unitari che solo possono ridurre il gioco del Direttore.

Sotto la spinta della crisi si sta ridisegnando giorno dopo giorno una nuova mappa del capitale finanziario e produttivo. Quali i gruppi che si stanno rafforzando e quali quelli che stanno scomparendo? E, quali, soprattutto, le nuove ideologie che stanno prevalendo sulle ceneri delle vecchie? Che sta succedendo, insomma, nella intricata giungla del grande capitale privato?

La scomparsa dei vecchi capitalisti e l'arrivo dei nuovi «finanziari rampanti»

Come muta la mappa del grande capitale / 1°

Pesenti, Monti, Buitoni: ma comandano ancora loro?

La scomparsa dei vecchi capitalisti e l'arrivo dei nuovi «finanziari rampanti»

Per tutti, le cause oggettive stanno nel restringimento della base produttiva, nel ridimensionamento di settori e prodotti. Si richiedevano risposte di rinnovamento imprenditoriale ed industriale e invece tutti hanno dato risposte esclusivamente finanziarie.

Gianni Manghetti (Continua)

Per l'auto «è tempo di pagare» ...bollo, patente, assicurazioni

ROMA — Parafrasando una famosa poesia possiamo dire che «è tempo di pagare». Naturalmente per gli automobilisti. Si parte dal bollo di circolazione (da un anno riformato in tassa sulla proprietà dei veicoli) per arrivare al rinnovo delle polizze di assicurazione, alla marca da bollo sulla patente. Con sempre in agguato gli aumenti del carburante e dei pedaggi autostradali, senza considerare altre voci che spuntano come funghi.

Per la tassa di proprietà sul veicolo c'è tempo fino a fine gennaio - Sovrimposta anche in Toscana e Marche

IMPORTO DEL BOLLO			
Tipo auto (CV)	4 mesi	8 mesi	12 mesi
10 CV	6.800	13.600	19.800
11 CV	9.800	19.500	28.300
12 CV	11.700	23.400	34.000
13 CV	13.800	27.600	40.200
14 CV	17.500	35.000	50.900
15 CV	20.400	40.800	59.400
16 CV	25.300	50.600	73.500
17 CV	29.800	59.600	87.700
18 CV	33.100	66.100	96.100
20 CV	41.500	82.900	120.600

IMPORTO SUPERBOLLO (Diesel)			
Tipo auto (CV)	Superbollo	Bollo	Totale
15 CV	300.000	59.400	359.400
17 CV	459.000	86.700	545.700
18 CV	486.000	96.100	582.100
19 CV	513.000	109.300	622.300
20 CV	540.000	120.600	660.600
21 CV	567.000	133.800	700.800
22 CV	594.000	147.000	741.000
23 CV	621.000	156.400	777.400
24 CV	648.000	169.600	817.600
26 CV	702.000	248.600	950.600

AUTORADIO			
Potenza fiscale	4 mesi	8 mesi	12 mesi
Fino a 26 CV	3.430	6.860	10.095
Oltre 26 CV	6.515	13.025	19.345

anche la sovrapposta regionale. Lo Stato, fra bollo e superbollo (veicoli Diesel) dovrebbe incassare almeno un miliardo di miliardi, solo una parte dei tributi, più che salati, che l'automobilista, per un verso o per l'altro, paga all'erario e che ormai cominciano ad avvicinarsi ai trentamila miliardi annui.

Il franco svizzero a 763: la lira perde l'11,50% nell'83

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/12	23/12
Dollaro USA	1675	1677
Marco tedesco	606.805	606.48
Franco francese	198.505	198.57
Fiorino olandese	539.725	539.5
Franco belga	29.745	29.757
Sterlina inglese	2394	2394,375
Sterlina irlandese	1886.50	1882,125
Corona danese	1369.68	1369.5
ECU	1341.75	1345.9
Dollaro canadese	762.97	717.77
Yen giapponese	86.05	761.3
Franco svizzero	761.3	85.39
Scellino austriaco	215.40	215,475
Corona norvegese	207.58	207,355
Marco finlandese	285.725	285,77
Escudo portoghese	12.36	12,615
Peseta spagnola	10,601	10,592

Brevi

Bilancia pagamenti giapponesi: attivi record

TOKIO — Nei primi otto mesi dell'anno finanziario 1983 l'attivo della bilancia dei pagamenti giapponese ha raggiunto nuovi massimi storici destinati probabilmente a crescere ulteriormente nel 1984. Secondo dati ufficiali resi noti dal ministero delle Finanze, nel periodo in questione l'attivo della bilancia è cresciuto del 15,5%.

Sardegna: miniere occupate per capodanno

CAGLIARI — I minatori intendono occupare le miniere e i cantieri minerari della Sani se la cassa integrazione guadagni per 1 079 lavoratori, che dovrebbe scattare dal 2 gennaio per 24 mesi, non verrà sospesa. I minatori sono decisi ad andare in lotta in attesa di un segnale positivo.

Montesi: firmato decreto per commissario

ROMA — Nei prossimi giorni verrà pubblicato data «Gazzetta Ufficiale» il decreto di nomina di Luigi Marangola a commissario straordinario.

Tariffe aeree: oggi riunione commissione

ROMA — La richiesta di aumento delle tariffe aeree interne (+12%) presentata da Alitalia, Alitalia e Alitalia, sarà discussa oggi dalla commissione Sangalli. Sarà poi il ministro dei Trasporti a convalidare.

ROMA — Il dollaro ha quotato ieri 1675, due in meno, in una giornata post-natalizia: sono rimasti ancora chiusi i mercati valutari in Inghilterra, Australia, Singapore ed Hong Kong. Il ritaggio del dollaro ha tuttavia avuto l'effetto di spingere il franco svizzero ad un nuovo record. Ieri il frsv ha quotato 763 lire; alla fine del 1982 aveva raggiunto le 684 lire. La svalutazione della lira sul franco svizzero è stata quest'anno dell'11,50%. Il franco svizzero ha perso altrettanto nel cambio del dollaro passando da 1,99 franchi per dollaro di un anno fa ai 2,20 franchi attuali (10% di svalutazione).

Per l'azienda importante per l'esperto tributario

il fisco

Nel 1983, su 40 numeri per complessive 5.372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Insomma tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da otto anni la rivista

il fisco

significa garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere

132 pagine in edicola, L. 5.500

abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 gennaio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.